

Veglia Missionaria diocesana

INVIATI NEL NOME DELLA MISERICORDIA

In compagnia con Madre Teresa

Sabato 22 ottobre 2016
ore 20.00 in Duomo a Milano

Proprietà della Veglia e coordinati: Angelo Biondi

WORKSHOP MISSIONARIO dalle 14.30 in poi in Duomo a Milano

Il manifesto della Veglia missionaria

Sabato veglia missionaria nel segno della misericordia

DI LUISA BOVE

Alcune settimane dalla canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, la Veglia missionaria diocesana «Inviati nel nome della misericordia» prenderà spunto dalla vita e sempre e dagli scritti della grande santa. L'appuntamento è per sabato 22 ottobre alle 20, dove in Duomo il cardinale Angelo Scola presiederà la Veglia, mentre nel pomeriggio alle 14.30 ci sarà il tradizionale Workshop missionario in via Mercanti a Milano.

A fare da filo conduttore sarà lo stesso Giubileo della Misericordia che «ci invita a guardare alla missione *ad gentes*», spiegano gli organizzatori, «come a una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale sia materiale». La Veglia, che avrà come compagna di preghiera santa Teresa di Calcutta, prevede cinque tappe sui temi della carità e della misericordia. La prima «Chiamati alla vita» rimanda alla rinascita battesimale (al gesto dell'aspirazione), quindi verrà letto un inno scritto dalla santa in cui si parla di vita come sogno, sfida, ricchezza, amore, mistero, avventura... Ognuno è invitato

a rinnovare la fedeltà alla vocazione ricevuta. La seconda tappa «Chiamati alla conversione» si apre con un invito di Madre Teresa: «Non abbiamo che il giorno d'oggi. Cominciamo!». La voce guida ricorda le tante situazioni di degrado e di violazione della dignità, basta pensare alle guerre, al terrorismo e all'indigenza di tante popolazioni nel mondo. Si tratta allora di «convertirci all'altro» e di «confrontarci seriamente con il tema della dignità nostra e altrui». «Non possiamo parlare finché non ascoltiamo», diceva la santa di Calcutta. La terza tappa è quindi «Chiamati all'ascolto»: la parola passa allora a cinque testimoni che racconteranno la loro esperienza di misericordia vissuta in missione in prima persona o di cui sono stati appunto testimoni. La Veglia continua con la «Chiamata alla missione», che dà il titolo alla quarta tappa. Dopo la lettura di un brano del Vangelo di Matteo, parla il cardinale Scola con una riflessione che precede il momento toccante e coinvolgente del mandato. I partenti per la terra di missione (preti, religiosi e laici) vengono chiamati per nome e ognuno di loro riceve il crocifisso

dall'Arcivescovo, poi l'assemblea intona canti e preghiere. L'ultima tappa, «Chiamati alla santità», è la busola che dà il senso dei passaggi precedenti. Forte il messaggio che viene ancora una volta dalla suora in saio bianco bordato d'azzurro: «Assicuratevi di lasciare lavorare la grazia di Dio nelle vostre anime, accettando qualunque cosa egli vi mandi e dando a Lui tutto ciò che Egli voglia prendersi da voi. La vera santità consiste nel fare la sua volontà con un sorriso». Niente di meno. Seguono altri brani, l'Inno della Gmg 2016 sulla misericordia e il Padre nostro recitato in italiano, con il sottofondo in lingua Swahili.

Al termine della Veglia, spiegano gli organizzatori, «ai partecipanti viene proposto il digiuno come segno di attenzione e condivisione con le innumerevoli situazioni di disagio presenti nel mondo». Quanto raccolto dai corrispondenti della cena sarà inviato alle Pontificie opere missionarie. La diretta su Chiesa Tv (canale 195) e su www.chiesadimilano.it. Alle 21, in differita, su Radio Mater. Info: tel. 02.856271; missionario@diocesi.milano.it.

alle 14.30 a Milano

Workshop nel pomeriggio con stand e animazione

Sabato pomeriggio alle 14.30 Workshop a Milano in via Mercanti: saranno allestiti più di 25 stand realizzati dalle tante realtà missionarie attive sul territorio ambrosiano. Istituti missionari, associazioni e onlus stanno infatti preparando giochi, musiche e momenti di animazione per farsi conoscere e presentare alla città il mondo spesso sconosciuto della missione.

«Le realtà missionarie - spiega padre Marco Bennati, collaboratore dell'ufficio diocesano - vogliono «metterci la faccia» e presentare il mondo missionario alla popolazione, a chiunque passerà da via Mercanti».

Non sarà un pomeriggio per addetti ai lavori, ma aperto a tutti coloro che si lasceranno coinvolgere, con proposte per grandi e piccoli. «Ci saranno momenti di animazione di strada di tante realtà anche laicali che hanno a cuore la missione - dice ancora Bennati - e vivono la misericordia verso popolazioni meno fortunate». (L.B.)

Si tracciano i primi bilanci sull'isola caraibica colpita una settimana fa dall'uragano Matthew. I quattro preti «fidei donum» stanno bene, ma ci sono

chiese divelte, case, scuole e magazzini distrutti, stalle inagibili e danni ovunque. Circa un migliaio i morti. La Caritas diocesana ha già stanziato 25 mila euro

Solidarietà e aiuti ad Haiti, i racconti degli ambrosiani

«L'gente non si ricorda un uragano così forte. Siamo stati presi in pieno... Tantissime case sono andate distrutte, penso che il 99% delle persone ha avuto problemi, chi più chi meno. Tantissimi gli alberi divelti, i campi rovinati, molti animali morti...» è lo stralcio di una comunicazione inviata via mail da don Claudio Mainini, sacerdote ambrosiano *fidei donum* ad Haiti, che documenta la drammatica situazione nell'isola caraibica devastata dall'uragano Matthew. Circa un migliaio le vittime finora accertate. Un'emergenza per la quale Caritas ambrosiana ha già stanziato 25 mila euro per i primi soccorsi alla popolazione e ha lanciato una raccolta fondi (gli estremi per contribuire nel box a fianco).

Grazie alla ricomparsa del sole dopo cinque giorni di pioggia e vento fortissimi e al ritorno del segnale per internet, il sacerdote ha potuto rispondere alle mail inviategli dall'Italia da amici ansiosi di avere notizie sulla sua salute e sulle condizioni della missione. Anche se per fortuna don Claudio non ha registrato vittime all'interno della sua comunità, i danni alle strutture, a un primo sopralluogo, risultano comunque ingenti. La chiesa di Marouge ha perduto dal tetto, già in cattivo stato e ulteriormente danneggiato dall'uragano; la tettoia della vecchia chiesa all'aperto e i tetti di due magazzini sono stati demoliti e un serbatoio d'acqua è volato via, fortunatamente i pannelli fotovoltaici dell'acquedotto, invece, non hanno subito danni. A Lavatier sono crollati i tetti della chiesa e della scuola, mentre le chiese di Dame e Kote de Fé hanno resistito.

Don Claudio segnala anche un risvolto particolare: «Domenica 9 ottobre erano in programma le elezioni, ma con questo disastro purtroppo sono state rinviate. Questo è un danno, perché l'instabilità politica continua e peggiora ulteriormente la situazione». Il sacerdote ha già ricevuto diverse richieste, ma per ora non riesce ad affrontarle. L'esigenza prioritaria è quella di mettere mano alla scuola danneggiata (l'unica della zona) per dare l'opportunità ai ragazzi di tornare alle lezioni il più presto possibile. In questi giorni Mainini si incontra con il Comitato Caritas e riferirà un quadro più preciso della situazione, anche in relazione all'emergenza alimentare. I suoi amici in Diocesi - ad Abbiate Grazzone, Sesto San Giovanni e Veduggio Olona



Don Mainini

si stanno attivando con raccolte fondi per aiutarlo e per sostenere la sua missione. Come don Levi Spadotto e don Giuseppe Grassini, gli altri sacerdoti ambrosiani inviati dalla Diocesi nell'isola come *fidei donum* (anche loro stanno bene). Mainini si trova nel nord-ovest del Paese, una delle zone dove si è registrato il bilancio più pesante di vittime e devastazioni. Ad Haiti è presente un altro prete ambrosiano, don Luca Caveada, addetto alla nunziatura. Tutte le testimonianze raccontano di case distrutte, animali uccisi o



Alcune immagini dei danni provocati dall'uragano Matthew che ha colpito l'isola caraibica di Haiti causando quasi un migliaio di morti. È ancora difficile raggiungere tutte le località per portare aiuti, il cibo scarseggia e i rischi epidemici sono alti: registrati i primi casi di colera. Le popolazioni erano già state vittime del terremoto nel 2010



fuggiti per il crollo delle stalle e di chiese rimaste senza tetto a causa delle forti raffiche di vento. Numerose aree risultano isolate, comunicazioni e strade sono interrotte, le case sono completamente distrutte, le coltivazioni danneggiate e una gran quantità di capi di bestiame è andata perduta: un disastro, considerando che la maggior parte degli haitiani, specie nelle zone rurali, spesso isolate, sopravvivono con le attività agricole e di allevamento. C'è enorme preoccupazione: la grande massa d'acqua che ha inondato molte zone fa-

colta l'insorgere di epidemie di colera (per la carenza di acqua potabile) e il diffondersi della malaria. In questa fase è urgente fornire alla popolazione haitiana una risposta e un aiuto immediato: acqua, cibo e beni di prima necessità. Papa Francesco ha inviato un messaggio per incoraggiare gli aiuti e la solidarietà «in questa nuova prova che conosce il Paese» e ha invitato a unirsi nella preghiera con quanti hanno perso i loro cari. Lo staff di Caritas ambrosiana è in contatto con i sacerdoti *fidei donum* e con i colleghi della Caritas della Diocesi di Port-de-Paix, dove sono in corso collaborazioni dai tempi del disastroso terremoto del 2010.

Come sostenere le popolazioni e la ricostruzione

Appena placatasi la furia dell'uragano Matthew, Caritas Haiti è subito attivata in coordinamento con le autorità locali, in modo particolare i Centres d'operations d'urgences départementaux (Coud), per dare una risposta tempestiva ed efficace in particolare nelle Diocesi di Jérémie, Nippes, Cayes, Jacmel e Port-de-Paix. Inoltre, in collegamento con la rete di Caritas internationalis, ha lanciato un appello per aiuti a 2.700 famiglie (13.500 persone) per l'acquisto e la distribuzione di 2.700 kit alimentari, la distribuzione di 2.700 kit d'igiene e la diffusione di programmi per consigliare e sensibilizzare la popolazione sulla prevenzione di malattie infettive. Caritas italiana, impegnata da anni ad Haiti e presente sul territorio con propri operatori già dopo il terremoto del 2010, ha subito espresso vicinanza nella preghiera e solidarietà a Caritas Haiti con cui è in costante contatto, ed è pronta a sostenere gli interventi per questa nuova emergenza in collegamento con la rete di Caritas internationalis, le congregazioni e le organizzazioni del posto con cui finora ha collaborato per la realizzazione di progetti di riabilitazione, sviluppo rurale, sostegno alle fasce deboli. Per contribuire alla raccolta fondi di Caritas ambrosiana sono possibili diverse modalità: con carta di credito sul sito www.caritas-ambrosiana.it. In posta: C.C.P. n. 000033572628 intestato a Caritas ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano. Con bonifico: C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas ambrosiana Onlus IBAN: IT17052160163000000000578 - BIC BPCVIT2S; C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT51055840160000000064700; C/C presso Banca Prossima, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT970335901600100000000348; C/C presso Banca Popolare Etica, intestato a Caritas ambrosiana Onlus IBAN: IT8605018016000000000101545; C/C presso Banca Mediolanum intestato a Caritas ambrosiana Onlus IBAN: IT937036234210000001740731. Causale offerta: uragano Matthew. Oppure si può donare presso l'Ufficio raccolta fondi in Via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30 o con carta di credito telefonando al numero 02.76037324.

Il 30 Messa di ringraziamento in Duomo con l'Arcivescovo

Domenica 30 ottobre il cardinale Angelo Scola presiederà una celebrazione in Duomo alle 17.30 come Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta. La santa che ha dedicato tutta la vita ai poveri, rivive nelle religiose che continuano ancora oggi a servire gli ultimi e gli emarginati. Una comunità di Missionarie della carità è presente anche sul territorio ambrosiano nella zona di Baggio a Milano dove assistono mamme con bambini e hanno aperto una mensa per i poveri del quartiere.



Santa Teresa di Calcutta

Madre Teresa in mostra

Il Centro culturale San Carlo Borromeo porta a Luino la mostra dedicata a Madre Teresa di Calcutta, presentata al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini lo scorso agosto. Il titolo di questa esposizione è «Madre Teresa, vita spiritualità e messaggio» e sarà visitabile dal 18 al 25 ottobre nella chiesa di San Giuseppe a Luino dalle 9 alle 18. Sabato 22 ottobre alle 21 sarà invece organizzata una serata di presentazione che si svolgerà sempre nella chiesa di San Giuseppe dove interverrà la giornalista

Paola Bergamini. La mostra si inserisce nel percorso del Centro culturale che vuole dare spazio a figure ed esempi di carità nell'anno della misericordia indetto da papa Francesco. La mostra, curata dalla Postulazione della Causa di Canonizzazione, è costituita da una cinquantina di pannelli con le fotografie Madre Teresa che ripercorrono la sua vita: dalla nascita a Skopje nel 1910 sino alla morte a Calcutta nel 1997. Per informazioni e prenotazioni di visite guidate chiamare il 338.1241336.

La storia della santa a fumetti per farla conoscere ai ragazzi

È in libreria un libretto illustrato per far conoscere ai ragazzi la figura della santa di Calcutta: «Madre Teresa» (In Dialogo, 96 pagine, 7,20 euro). La storia, raccontata in prima persona da Madre Teresa, porta la firma del salesiano don Bruno Ferrero, mentre Maria Silva completa l'impressione con bellissimi e suggestivi disegni. La narrazione inizia con l'infanzia di Agnese a Skopje, la più piccola di tre figli, presentata come una bambina semplice, che ama la poesia, la musica, suona il mandolino e canta con la sorella. A 15 anni l'in-



contro con i missionari gesuiti arrivati dal Bengala: la ragazza è chiamata per quella vita. Ci riflette a lungo ed entra nel convento delle Suore di Loreto che lavorano nel cuore dell'India. Le missioni in giro per il mondo, prima a Dublino, poi ai piedi dell'Himalaya, portano Agnese a cambiare nome e a prendere infine a Calcutta, dove trascorrerà gran parte della sua vita. Entra in contatto con la povertà estrema nelle periferie della città, con la fame, la lebbra e persino la morte. Lascia il convento, pur restando suora, e vive in povertà.